

Piemonte a 2 velocità: vola l'economia, cede l'offerta occupazionale

Lo affermano i dati della *Relazione annuale* dell'istituto di ricerca Ires che documentano un senso di precarietà riassunto dalla storia di Alberto, giovane studente albese

IL REPORTAGE / 1

«Mi sento come se abitassi un mondo fatto di briciole, oppure mi trovassi su un sottile strato di ghiaccio, che può spaccarsi da un momento all'altro. Si ha la sensazione di vivere su una superficie crepata: la frattura può arrivare da un momento all'altro e sarà portatrice di evoluzione o involuzione, crescita oppure regressione». A parlare è Alberto uno studente di filosofia che vive ad Alba: per pagarsi gli studi lavora in una cantina fra le colline del Barolo, accoglie turisti e parla con loro in inglese raccontando di vini che a lui non interessano.

«Sudo per costruirmi un futuro, purtroppo però noi giovani siamo in una situazione difficile, sentiamo che dobbiamo sgomitare e spintonarci a vicenda per ricavarci un piccolo spazio in questo mondo. Sovente siamo costretti a svolgere mansioni che non ci piacciono, per retribuzioni basse, oppure a sacrificare la vita sociale per portare a casa uno stipendio ragionevole». Alberto non si lamenta, «la nostra condizione attuale ci costringe alla creatività, al pensiero flessibile e alla resistenza. Ma alla lunga è davvero stancante: la prospettiva di una famiglia non è credibile».

La sua storia esprime l'angoscia ma anche la speranza di poter costruire un futuro migliore: «Nei prossimi anni mi piacerebbe abitare un mondo in cui si possa progettare una vacanza con

serenità, muoversi da un punto a un altro della città con un'auto elettrica, stare nei boschi e soprattutto avere più tempo per leggere e pensare alla poesia».

IL PIL IN RISALITA

Le parole del giovane raccontano un contesto in rapido cambiamento, in una congiuntura geopolitica e sociale senza precedenti. Una situazione inquadrata dall'istituto di ricerca piemontese Ires nella *Relazione annuale*, presentata il 17 giugno: il documento traduce in dati il vissuto di ragazzi e ragazze come Alberto. All'argomento, *Gazzetta*, dedicherà una serie di articoli, a partire da questo numero.

Un primo dato riguarda il fronte economico, in via di miglioramento, rispetto agli anni della pandemia: in Pie-

monte la crescita del Pil, nel 2021, si è attestata al 7,1 per cento, dopo il crollo del 2020 (chiuso con un meno 9,4). La parte del leone l'hanno fatta gli investimenti (più 18,1 per cento) - a conferma di una dinamica espansiva mai vista nelle precedenti recessioni - e le esportazioni, salite del 15 per cento, oltre i livelli del 2019, grazie alla reazione dei distretti manifatturieri, a partire da quello vinicolo e dolciario delle Langhe. Ha fatto bene anche il settore del turismo in netta risalita, nella seconda parte dell'anno, con il 40 per cento di presenze dall'estero.

GLI INFLUSSI GLOBALI

Nel mondo d'oggi i numeri non bastano a rivelare lo stato di benessere della popolazione: la globalizzazione comporta un'iniqua distri-

buzione della ricchezza. Il ricercatore di Ires Stefano Aimone spiega che «il 2022 si è aperto con la più grave crisi geopolitica, in Europa, dopo la Seconda guerra mondiale, scatenata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia». L'impatto sull'economia è stato immediato, «mettendo a rischio la disponibilità di materie prime strategiche e acuendo la spinta inflattiva già in corso. Questi fattori hanno portato alla riduzione delle stime per l'anno in corso e il 2023». Il territorio cuneese ha «risposto meglio rispetto al resto del Piemonte: lo si percepisce dai dati relativi alla soddisfazione dei cittadini circa i servizi territoriali. Ma i problemi non mancano, soprattutto per le fasce vulnerabili».

A preoccupare sono, per esempio, la fiammata inflat-



272mila
i piemontesi
che non hanno
un lavoro

Territorio	2019		2020		2020 vs 2019	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
A t l turismo Torino e Provincia	2.572.383	7.233.639	942.882	3.031.133	-63,3%	-58,1%
A t l distretto Turistico dei Laghi	1.121.902	3.780.078	524.389	1.782.099	-53,3%	-52,9%
A t l del Cuneese	371.228	1.108.926	224.761	673.834	-39,5%	-39,2%
A t l Langhe Monferrato Roero	546.924	1.162.462	249.468	561.630	-54,4%	-54,4%
A t l Alexala	326.999	668.646	145.738	339.224	-55,4%	-49,3%
A t l Biella Valsesia e del Vercellese	193.298	509.710	112.096	332.174	-42,0%	-34,8%
A t l di Novara	239.507	469.354	114.514	251.024	-52,2%	-46,5%
Totale Piemonte	5.372.241	14.932.815	2.313.848	6.971.118	-56,9%	-53,3%

tiva e l'instabilità produttiva in alcune filiere, soprattutto quella dell'energia, centrale non solo come bene essenziale ma anche come elemento strategico negli equilibri geopolitici. Le imprese, infatti, fanno i conti, nella nostra regione, con un'impennata dei costi fino al 140 per cento, rispetto al periodo precrisi. «Ci siamo scoperti molto più deboli del previsto», prosegue Aimone.

«Servono politiche di lungo respiro: se non adottiamo questa prospettiva lasceremo troppo spazio ad altre potenze economiche, che impongono la propria strategia secondo programmazioni ampie e complesse». Per quanto riguarda i mercati

internazionali «occorrerebbe arrivare, in futuro, a un clima cooperativo piuttosto che competitivo tra le varie potenze, ma allo stato attuale sembra un traguardo difficile». Aimone conclude: «Per affrontare il mare burrascoso del mondo attuale è necessario disporre di "carte nautiche" aggiornate onde mantenere l'orientamento lungo la rotta tracciata dalle tre grandi transizioni (digitale, ecologico-climatica e sociale), guidati dalla stella polare della sostenibilità».

IL MONDO DEL LAVORO

Uno dei segnali più esemplificativi circa la necessità di ripensare il nostro siste-

ma proviene dal mondo del lavoro. Secondo i dati Ires gli occupati in Piemonte sono diminuiti del 2,5 per cento tra il 2019 e il 2021. Sebbene i giovani registrino il più consistente aumento di contratti (più 25 per cento rispetto al 2020), la maggior parte di questi ha natura temporanea (in media 8 su 10).

La precarietà costringe migliaia di persone a fronteggiare situazioni di incertezza e abbandono, da parte delle strutture statali che dovrebbero invece proteggerli. La conseguenza sono i processi di "ritiro": in Piemonte le persone che vorrebbero lavorare, ma per diverse ragioni non lo fanno, sono 272mila, l'8 per cento in più

rispetto al 2019. L'offerta occupazionale è troppo bassa rispetto alla domanda e chi rimane a casa vive un clima di attesa che, sovente, ha pesanti ricadute psico-emotive. I ricercatori di Ires rilevano, inoltre, un fenomeno sempre più preoccupante: la polarizzazione dell'occupazione, «cioè la crescente riduzione delle mansioni intermedie e la progressiva concentrazione verso quelle ad alta qualificazione oppure dequalificate».

Questo processo tende a generare disuguaglianza e a creare delle ampie forbici sociali, che scindono la popolazione in categorie con differenti prospettive, accessibilità alle risorse e stili di vita.

Matteo Viberti

Aumenta la marginalità sociale, diminuisce il livello scolare: il venti per cento dei giovani non ha un contratto né studia

IL REPORTAGE / 2

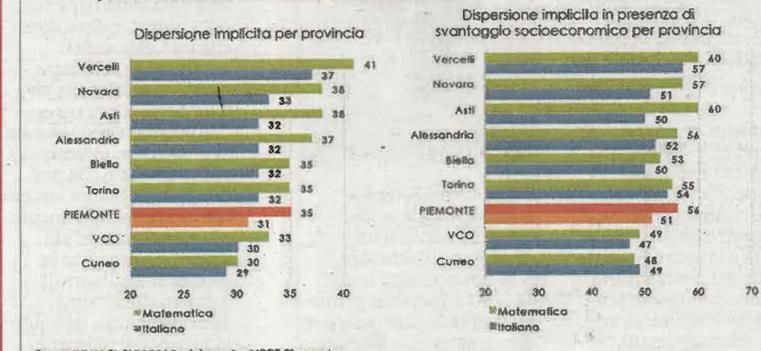
■ Precariato, polarizzazione delle mansioni ma non solo: il rapporto fra giovani e mondo del lavoro è delicato anche per altre ragioni: la *Relazione annuale* stilata da Ires quantifica la percentuale di Neet (la sigla indica i giovani fino a 29 anni che non lavorano né studiano) attorno al 20 per cento dei ragazzi residenti in Piemonte, a fronte di una soglia europea del 9 per cento. Il fenomeno innesca una crescente marginalità sociale, penalizzando la preparazione scolastica: su questo quadro si è innestata, inoltre, la pandemia con le misure di contrasto al Covid-19. Spiega Stefano Aimone, fra gli estensori del rapporto: «La pandemia e la didattica a distanza hanno inciso negativamente sui livelli di apprendimento, così come sulle competenze trasversali dei giovani piemontesi». Se il tasso di dispersione scolastica è relativamente contenuto nella nostra regione (12 per cento a fronte dell'obiettivo europeo del 10), cresce l'abbandono implicito, «ossia la quota di *low performer*, categoria costituita da quegli studenti che non raggiungono livelli di conoscenze sufficienti per la classe frequentata». A ciò si deve aggiungere il calo del benessere mentale degli adolescenti piemontesi: il parametro scende dai 73,9 punti del 2020 ai 70,3 nel 2021, andamento da porre in relazione con lo stato di isolamento imposto dalla pandemia. Pure i livelli superiori di istruzione mostrano difficoltà intense: secondo Almalaura, nel 2021, il 63 per cento dei laureati magistrali ha trovato lavoro entro un anno dalla fine del percorso: il dato è in netto calo rispetto all'anno precedente (erano il 69 per cento). Infine il documento rileva come su dieci giovani laureati soltanto sette restino a lavorare nella regione: un terzo sceglie di spostarsi in altre aree del Nord Italia o all'estero, verso mercati dell'occupazione con migliori opportunità



Qui sopra: il ricercatore di Ires Stefano Aimone.

e livelli salariali più elevati dei nostri. Si delinea il profilo di ragazzi costretti ad abitare un grigio limbo di invisibilità, divisi tra il desiderio di vita e una realtà poco ospitale. Due risultano le strade maestre per costruire un nuovo futuro, conclude Aimone: «Mantenere, anzitutto, salda la rotta, per evitare di affondare in un clima di instabilità geopolitica crescente e farci guidare dai nostri bisogni, con il coraggio di predisporre politiche lungimiranti». Dall'altra sarà necessario «utilizzare le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nel campo dell'istruzione sono previste ben 17 misure di intervento, con oltre 19,4 miliardi di euro, affiancate da sei riforme». Innovazione, ricerca e imprese avranno, per altri 12 obiettivi, 11,4 miliardi di euro mentre «le politiche del lavoro contano sette misure con 6,7 miliardi di dotazione finanziaria». Le sofferenze imposte dal sistema sono visibili: per questo donne e uomini che vivono in Piemonte sono chiamati a costruire nuovi assetti difendendo i loro diritti e quelli delle generazioni in procinto di affacciarsi al mondo. **m.v.**

Fig. 2 Dispersione implicita in italiano e matematica al termine del primo ciclo di scuola nelle province del Piemonte (valori %), INVALSI 2019



Fonte: INVALSI-SNV 2019, elaborazioni IRES Piemonte